



Ofs-Gifra

informa



Organo di informazione dell'Ordine Francescano Secolare della Campania e della Gioventù Francescana della Campania-Basilicata
anno V n. 8 - Ottobre 2010

IL SOGNO
di FRANCESCO



Ofs-Gifra informa

Organo di informazione dell'Ordine Franciscano Secolare della Campania e della Gioventù Francescana della Campania-Basilicata

coordinatore: Mimmo Artiaco

referenti GiFra: Ferdinando Mango, Francesco Morvillo

gruppo di lavoro: Carlo Celentano, Angiola Lettieri, Enzo Notari, Antonio Scalzone, Diego Vittoria

progetto grafico: Enzo Notari, Salvatore Pescatore

stampa: Imprimenda snc
via Martin Piva, 14 - Limena (Pd)

hanno collaborato a questo numero:

Attilio (fraternità Caserta S. Pietro in Aldifreda),
Dario Coppola, Anna De Rosa, Manlio Merolla,
Emanuele Palumbo, Alfonso Petrone, Alfredo Ramondini,
Silvia Riviezzo, Antonio Scalzone

la redazione

Sito dell'Ordine Franciscano della Campania
www.ofscampania.it

Sito della Gioventù Francescana della Campania/Basilicata
www.gifracampaniabasilicata.org

Curie Provinciali Fratelli Minori

Curia Provinciale Fratelli Minori
"Monastero di Santa Chiara"
Via Santa Chiara 49/C - 80134 Napoli

Curia Provinciale Fratelli Minori Cappuccini Salerno/Basilicata
"Convento Immacolata"
Piazza San Francesco, 33 - 84125 Salerno

Curia Provinciale Fratelli Minori Conventuali
"Basilica di San Lorenzo Maggiore"
Via Tribunali, 218 - 80139 Napoli

Curia Provinciale Fratelli Minori Cappuccini Foggia
"Convento Immacolata"
Piazza Immacolata, 6 - 71100 Foggia

Curia Provinciale Fratelli Minori Cappuccini
"Convento San Francesco"
Via Cappuccini - 80030 Nola (Napoli)

Per sostenere questo progetto
vi preghiamo di promuovere gli abbonamenti
in fraternità, e non solo, con bollettino postale
di € 16,00 sul C.C. n° 55841050

intestato a:
FRANCESCO IL VOLTO SECOLARE ASSOCIAZIONE
Corso Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

4 Ottobre
San Francesco

9 Ottobre - ore 15,30 Nola
Incontro cons. regionali OFS GiFra con i
Ministri Prov.li campani

24 - Ottobre
Assemblea regionale

5-7 Novembre
Corso formazione nazionale per anima-
tori Araldini

6-7 Novembre (o 13-14 Novembre)
Convegno regionale delegati CeMi

Editoriale <i>di Mimmo Artiaco</i>	pag. 3
Il Testamento di San Francesco" <i>di Manlio Merolla</i>	pag. 4
Dal Modus operandi.... <i>Zoom sul piano di zona (a cura del consiglio)</i>	pag. 6
Calendario appuntamenti regionali	pag. 8
Calendario appuntamenti nazionali	pag. 9
La sua presenza sempre... <i>di Anna De Rosa</i>	pag. 10
Daniel non c'era <i>di Antonio Scalzone</i>	pag. 14
Un'esperienza d'amore <i>di Emanuele Palumbo</i>	pag. 15
Una Vacanza sempre speciale <i>di Dario Coppola</i>	pag. 16
Un saluto ad Assunta <i>di Alfonso Petrone</i>	pag. 17
In cammino per incontrare Dio <i>di Attilio (fraternità S. Pietro in Aldifredi)</i>	pag. 18
Il sepolcro è vuoto <i>di Alfredo e Silvia Ramondini</i>	pag. 20
Aggiornamento deleghe consiglio	pag. 22
Aggiornamento consiglieri/zona	pag. 23
Retrocopertina	pag. 24

sommario

editoriale

Sono ritornato da pochi giorni da Assisi, dove ho trascorso un periodo di "vacanze attive", sicuro che quei posti mi avrebbero riparlato di Francesco, figlio di Bernardone, e della sua formidabile esperienza di Dio. Di tutta questa esperienza, bella come tutte quelle che si vivono in quei posti, ricordo in particolare una sera, all'imbrunire, mentre mi trovavo verso Santa Maria degli Angeli, quando tutta la città si apriva nella sua bellezza alla mia vista, con il Sacro Convento a sinistra e la Basilica di Santa Chiara a destra, ed un pò più giù a destra San Damiano. In quel momento ho immaginato come realmente si fossero svolti gli avvenimenti in quei primi giorni di ottobre del 1226. Francesco, su una lettiga, accompagnato in corteo verso la Porziuncola, che chiede ai suoi fratelli di girarlo per permettergli di benedire per l'ultima volta la sua città, di issarlo un pò più in alto per permettere a Chiara da San Damiano di potergli porgere l'ultimo saluto, ed infine l'arrivo alla Porziuncola, dove si sarebbe addormentato nelle braccia di Colui col quale ormai egli desiderava ricongiungersi in maniera definitiva. Dopo tanti secoli sono ancora tanti che cercano in Francesco un senso alla propria vita. Francesco ha sfidato l'umanità, proponendo un "sogno", non irrealizzabile come la maggior parte dei sogni, ma difficilmente realizzabile, di alto profilo se possiamo dire, quello di una sequela Christi autentica, reale, quotidiana. Francesco con la sua vita e le sue scelte ci sfida a realizzare questo sogno, ci invita a volare alto, a non accontentarci di una vita fatta di abitudini, di forme, a non accontentarci di una fede formale, fatta di gesti senza coraggio, di rinunce parziali, di perdoni condizionati, di preghiere abbozzate. Il sogno da realizzare è porre Cristo al centro, Cristo Eucarestia, Cristo Parola, Cristo povero, Cristo Chiesa e quindi Cristo fraternità. Porre al centro perché intorno a questo sogno possa ruotare tutta la nostra vita e possano modificarsi tutti i nostri atteggiamenti. E' l'incontro con Cristo che porta Francesco a sconvolgere i punti di riferimento della



sua vita: non più potere, ma servizio, non più ricchezza ma povertà, non più progetti ma umile obbedienza al volere di Dio, non più affanni per la vita terrena ma duro lavoro per preparare una vita eterna, non più felicità effimera ma gioia autentica, che ti prende e ti rende capace di raccontare il "sogno". Francesco vive ancora nei cuori di tante persone attraverso la strada che non avrebbe mai immaginato e che Cristo gli ha indicato: quella della rinuncia ad una vita tutta sua per una vita al servizio di Dio. Egli vive ancora perché tanti fedeli scelgono di vivere la loro esperienza di fede in Cristo Gesù secondo le sue modalità: frati, suore, laici, di tutte le estrazioni, rinnovano continuamente il loro proposito di vivere il Vangelo alla maniera di Francesco d'Assisi. Noi francescani secolari siamo tra questi. E' il momento di lasciarci afferrare dal sogno, e di rispondere in maniera adeguata alle aspettative che Dio e lo stesso Francesco pongono su ognuno di noi. Perché la nostra sia una "vita da francescani" e non una "vita con aspetti francescani". Affidiamoci alla Madre di Dio e di tutti noi, perché possiamo vivere degnamente, nei fatti e non nelle parole, questo nuovo anniversario del "passaggio" del Nostro Serafico Padre.

vostrò fratello Mimmo Artiaco

Spiritualità Ofs

Il Testamento di San Francesco



“Il Signore dette a me, frate Francesco, d’incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d’animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo ...” (FF 110)

Il Testamento di San Francesco è uno degli scritti più importanti lasciati dal santo d'Assisi ai suoi confratelli.

Il più noto testo di Francesco dal sapore di “testamento spirituale” è quello redatto nelle settimane immediatamente precedenti la sua morte, probabilmente nel settembre del 1226. In realtà, però, sono stati tramandati due diversi *opuscula* (scritti) chiamati entrambi “testamento”. Accanto al più lungo e celebre testo (FF 110-131) è stato conservato anche una breve testo, noto come il Testamento di Siena (FF 132-135), dettato dal Santo nella primavera dello stesso anno. Il Santo si trovava nella città toscana di Siena quando, a seguito di un prolungato sbocco di sangue, i compagni temettero il peggio e gli chiesero di lasciare loro le sue “ultime volontà”.

« Scrivi che benedico tutti i miei frati, che sono ora in questa Religione e quelli che vi entreranno fino alla fine del mondo. E siccome, a motivo della debolezza e per la sofferenza della malattia, non posso parlare, brevemente manifesto ai miei frati la mia volontà in queste tre parole.

Cioè: in segno e memoria della mia benedizione e del mio testamento, sempre si amino gli uni gli altri, sempre amino ed osservino nostra signora la santa povertà, e sempre siano fedeli e sottomessi ai prelati e a tutti i chierici della santa madre Chiesa». (Francesco d'Assisi, Testamento di Siena, FF 132-135)

Sebbene da oltre otto secoli in tanti hanno contribuito ad offrire spunti e riflessioni profonde ed interessanti, innovative a volte e ripetitive altre, tuttavia, a mio sommo avviso, ogni scritto francescano, tenuto conto della genuina semplicità delle parole e dei significati che li caratterizzano, se letti con il cuore e non con la mente, davvero si interpretano da soli.

Ciò che intendo davvero offrire è solo la mia personale vibrante emozione che raccolgo ogni volta nel corso delle letture dei testamenti, durante le quali è forte la percezione di un Francesco presente e vivente, come un compagno di viaggio ed amico fidato che mi suggerisce con sicurezza la strada della vita nuova, diversa da quella vuota e triste che un po' tutti noi abbiamo attraversato quando abbiamo vissuto nel buio.

In tutti i documenti letterari del Serafico Padre o in quelli ad esso attribuiti si rileva un unico messaggio universale: “PURA E SANTA SEMPLICITA' CHE SI TRASFORMA IN VITA”.

In ogni caso, perché la lettura possa raggiungere gli orizzonti più lontani del nostro comune vedere, sentire e capire, occorre porsi in ASCOLTO SILENTE, quasi in preghiera, vivendo la lettura

in modo emozionale come nel corso delle letture evangeliche, come una singolare “LODE e AZIONE di grazie”.

Infatti, per poter comprendere pienamente il valore di senso dei testamenti di San Francesco occorre contestualizzarli alle esortazioni espresse nella Regola Bollata del 1223, raccogliendo tutto il calore umano e spirituale, che gli conferiscono una temperatura altamente mistica e carismatica.

Nel suo e primo brevissimo “PICCOLO TESTAMENTO” di Siena (aprile – maggio 1226), Francesco personalmente dettò, dopo esortazioni dei confratelli, con tre sole parole i percorsi della sua Missione: amore reciproco, fedeltà alla chiesa ed osservanza e fedeltà alla povertà’.

Un maggior valore viene attribuito al Testamento più lungo, che fece seguito nelle ultime settimane di vita di Francesco [verso la fine di settembre ed i primi giorni di ottobre del 1226], che il suo segretario consegnò tradotto in latino corrente, attesa l'autenticità e personalità di intenti dai quali echeggia sofferenza, gioia e benedizioni, storia e presente, ammonizioni ed esortazioni, attraverso una costante alternanza di suoni e toni, nei quali la voce del Santo sembra farsi reale e sempre attuale.

In ogni caso in tutti gli scritti di Francesco è fortemente avvertita una profonda spiritualità della croce del Signore [in particolare cfr. i primi 7 salmi dell'ufficio divino], ed è proprio nei testamenti che sembra raccogliere il senso definitivo della catechesi francescana, semplice ed umile, attraverso la quale è possibile comprendere l'importanza di Francesco nella nostra vita di cristiani e francescani secolari.

Papa Giovanni Paolo II durante la XIX Giornata Mondiale della Gioventù, nel ricordare il Serafico

Padre, ci ammonisce:

“Lasciate emergere dal profondo del cuore questo ardente desiderio di vedere Dio, un desiderio talvolta soffocato dai rumori del mondo e dalle seduzioni dei piaceri.

Lasciate emergere questo desiderio e farete l'esperienza meravigliosa dell'incontro con Gesù”.

Pertanto, in conclusione, consegue da quanto San Francesco ci insegna e da quanto ci ha ricordato Il Santo Papa Giovanni Paolo II: che la vita è bellissima se vissuta alla luce di valori veri e semplici, e che la morte fisica ritrova nella spiritualità e nell'amore la Sua eternità, uniche forze ed essenze vitali che, trasmesse



attraverso i testamenti di San Francesco e raccolte con il cuore aperto nella preghiera, uniscono in ogni tempo ogni uomo semplice.

Che la Benedizione di Pace e Gioia del Santo Francesco giunga su noi tutti, affinché possiamo trovare, con fede e coraggio, la forza di continuare la nostra azione missionaria di francescani nel mondo di oggi.

Manlio Merolla
(*Fraternità di Napoli - Piedigrotta*)

Dal Modus Operandi...

Zoom sul Piano di Zona

C. Piano di lavoro delle Fraternità presenti in una zona/diocesi

PREMESSA

Le fraternità presenti nella zona/diocesi si impegnano insieme ad attivare una più perfetta comunione tra esse, a vivere più pienamente il servizio nella Chiesa locale ed a realizzare una presenza più incisiva nel territorio. In questo contesto, esse vengono animate da un'equipe zonale.

L'EQUIPE ZONALE

L'equipe zonale è composta da:

- Il Consigliere regionale delegato di macro zona (che la convoca e la presiede)
- Il referente di micro zona nominato dal CR
- I ministri ed i Consigli locali e gli Assistenti delle fraternità locali presenti nella zona
- I formatori zionali e gli animatori di settore
- I presidenti e/o delegati delle fraternità Gifra presenti nella zona.

Ad essa viene affidato il compito di essere testimone della:

• ATTENZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE:

1. per favorire la comunione tra le fraternità della stessa diocesi/zona
2. per sostenere la formazione nelle Fraternità locali
3. per promuovere la vocazione dell'Ofs

• PRESENZA FRANCESCANA NELLA CHIESA LOCALE:

1. nella vita della Diocesi
2. nei rapporti con i Vescovi
3. nella collaborazione con altre aggregazioni ecclesiali

• PRESENZA FRANCESCANA NEL TERRITORIO:

1. collaborando con le organizzazioni che si interessano di volontariato per la difesa degli ultimi e la salvaguardia del creato
2. collaborando con le istituzioni e gli enti che operano nel sociale
3. collaborando con chi realizza progetti di solidarietà

LETTURA DELLE FRATERNITÀ E DEL TERRITORIO

Prima di procedere alla stesura del piano zonale, è necessario compiere una lettura della vita delle fraternità e del contesto sociale ed ecclesiale del proprio territorio. Molto preziosi, in questa fase, sono i piani delle fraternità locali, le Lettere e i Piani pastorali diocesani, le analisi sociali e le statistiche che le amministrazioni locali elaborano per il proprio territorio.

Questa lettura avrà lo scopo di individuare particolari esigenze, bisogni, povertà, come pure potenzialità, talenti e significative presenze, prima nelle fraternità e poi nel duplice contesto ecclesiale e sociale, al fine di determinare quale contributo utile e significativo possono offrire le fraternità nella propria porzione di Chiesa locale o territorio.

LA PROGETTAZIONE DEL PIANO

Il piano zonale non deve essere un elenco di attività aggiuntive a quelle della fraternità locale, appesantendo notevolmente le deboli energie, ma una modalità nel fare insieme certe iniziative laddove è richiesto la sinergia, una forza maggiore, il contributo di particolari specialisti, una testimonianza più incisiva, etc.

Gli incontri zionali non devono essere un doppiopione di quello locali, ma tappe di un cammino comune

che le fraternità desiderano realizzare per vivere più pienamente il servizio nella Chiesa locale e realizzare una presenza più energica nel territorio. Pertanto, si cercherà, di snellire accuratamente la programmazione delle attività della fraternità locale in prossimità di incontri zonali/diocesani.

Il delegato zonale convoca l'equipe zonale per elaborare un piano di lavoro zonale/diocesano, in conformità alle indicazioni regionali, per tradurre in realtà l'attenzione verso le fraternità, la Chiesa e il territorio.

Il piano riguarda attività tese a:

- a) far conoscere e dialogare le fraternità tra loro;
- b) offrire, attraverso giornate zonali diocesane, un supplemento di formazione permanente con incontri integrativi sul testo dell'anno, di approfondimento di settore, sul Magistero
- c) realizzare incontri di preghiera "francescana", capitoli, ritiri ed esercizi spirituali
- d) sostenere le fraternità con particolari esigenze nella cura della formazione iniziale e permanente;
- e) offrire incontri di noviziato interfraternitario, laddove è necessario;
- f) aiutare le fraternità in difficoltà;
- g) essere testimoni e missionari nel territorio;
- h) realizzare opere di carità/solidarietà e interventi nel sociale e nel politico;
- i) incontrare il Pastore della Chiesa locale;
- j) sostenere la vocazione secolare francescana, attraverso particolari giornate di promozione vocazionale, di servizio, di mini missione.

L'equipe zonale proporrà al Consiglio regionale: il delegato Ofs presso la Consulta Diocesana per l'Apostolato dei Laici (C.D.A.L.), che si distingua per partecipazione fedele e coerente alla vita della fraternità locale; nomina che sarà effettuata dal Consiglio regionale; nominerà al proprio interno:
 il segretario zonale
 ed indicherà:
 gli iscritti al Corso di formazione per formatori

i maestri locali
 un referente per la stampa
 un referente per il settore Missione
 gli incontri periodici dell'equipe zonale, almeno uno di progettazione all'inizio dell'anno fraterno, uno di verifica a metà anno, uno di revisione a fine anno.

eventuali suggerimenti al Consiglio Regionale Ofs per la crescita della Fraternità a tutti i livelli.

D. Conclusione

La proposta dell'elaborazione di un piano zonale è in linea con il cammino pastorale delle Chiese locali, le quali:

- incoraggiano l'unità di quelle aggregazioni laicali che appaiono frammentate, anche se caratterizzate da un comune denominatore spirituale.
- promuovono quel forte radicamento nel territorio, per l'attenzione alle problematiche sociali,
- sostengono la responsabilità per la città, l'ascolto dei disagi e la denuncia delle forme di peccato ed ingiustizia sociale.

La forma di comunione delle fraternità in una diocesi/zona non ha personalità giuridica nella Chiesa, come quella locale, regionale, nazionale ed internazionale; essa viene promossa come realtà funzionale di servizio per la Chiesa locale, il territorio e naturalmente per il collegamento delle fraternità all'interno di questo territorio.

Infine, l'impegno di realizzare un piano di lavoro nella diocesi/zona è in continuità con l'esperienza dell'Ordine Francescano Secolare in Campania degli anni passati, quando i consigli locali interagivano con le equipe di formazione zonale o quando le fraternità locali erano impegnate in varie attività a livello parrocchiale e diocesano.



FRATERNITA' REGIONALE DELLA CAMPANIA

BOZZA CALENDARIO OFS ANNO 2010-2011

- **31 Agosto 2010:** Commissione Regionale Formazione
- **1 Settembre 2010:** Giornata per la salvaguardia del creato - promossa dalla CEI - attività e liturgie da promuoversi a livello locale
- **1 Settembre 2010:** Consiglio Regionale aperto ai Delegati di Micro zona
- **Mese Settembre 2010:** Incontri nelle zone per la redazione dei Piani di Zona
- **25 Settembre 2010:** Giornata di Cultura Francescana: "L'intuizione del pensiero san francescano e la sua perenne attualità nel mondo contemporaneo" - relatore prof. Gianluigi Pasqu - Auditorium Curia Arcivescovile - L.go Donnaregina, 22 Napoli -
- **9 Ottobre 2010:** Nola Santa-Croce ore 15,30 c/o Curia Frati Minori Cappuccini incontro Consigli Reg. Ofs GiFra e Ministri Provinciali Campani
- **24 Ottobre 2010:** Assemblea Regionale
- **6-7 (13-14) Novembre 2010:** Convegno regionale Delegati CeMi
- **27 Novembre 2010:** Preghiera Avvento con le Clarisse - inizio progetto formativo
- **28 Novembre 2010:** Promessa regionale araldinato (Benevento)
- **10 Marzo 2011:** Preghiera di quaresima con le Clarisse
- **25 Marzo 2011:** Giornata di tutela della vita
- **1 Maggio 2011:** Giornata regionale sul tema delle Comunicazioni Sociali - Benevento
- **15 Maggio 2011:** Giornata regionale della Famiglia
- **2 Giugno 2011:** Giornata regionale CeMIOFS
- **5 Giugno 2011:** Raduno regionale Araldini
- **Luglio/Agosto 2011:** Esercizi spirituali estivi

Scuola per formatori regionali: nuova proposta biennale

8 Gennaio 2011, 5 Marzo 2011, 7 Maggio 2011

Incontri per Consigli e formatori locali - nelle tre macrozone (NA, SA, AV/BN) 2° Anno

Sabato 18 Dicembre 2010, 19 Febbraio 2011 e Domenica 10 Aprile 2011

Incontri di formazione per formandi

Sabato 26 Marzo 2011 e 21 Maggio 2011

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE D'ITALIA

CALENDARIO NAZIONALE DI MASSIMA DEGLI APPUNTAMENTI, ATTIVITA', INIZIATIVE DELL'OFS D'ITALIA PER L'ANNO FRATERO 2010-2011

- **4/8 Agosto 2010:** 70° "Gifraevento" - Termoli (CB)
- **1 Settembre 2010:** 5ª Giornata per la Salvaguardia del Creato - CEI - sul tema: "Custodire il creato, per coltivare la pace"
- **10-12 Settembre 2010:** Incontro del laicato missionario a Borgo San Lorenzo (FI)
- **16 Settembre 2010:** Sacro Convento di Assisi-Sala Papale: Convegno di approfondimento sul tema della 5ª Giornata per la Salvaguardia del Creato - CEI -
- **18 Settembre 2010:** Inaugurazione e consegna struttura polivalente al Comune di Poggio Picenze (AQ) alla presenza delle autorità Civili ed Ecclesiali della Regione Abruzzo
- **24-26 Settembre 2010:** Congresso OFS-GiFra sulle "linee guida" per gli araldini
- **10 Ottobre 2010:** Capitolo Regionale Elettivo della Lombardia
- **17 Ottobre 2010:** Canonizzazione della Beata Camilla Battista Varano - clarissa; Solenne cerimonia in P.zza S. Pietro nel corso della quale il Santo Padre proclamerà Santa la Beata Camilla Battista Varano da Camerino
- **5-7 Novembre 2010:** Corso di Formazione nazionale per Animatori Araldini
- **7 Novembre 2010:** Capitolo Regionale Elettivo del Lazio
- **19-21 Novembre 2010:** Incontro Formativo nazionale per i Responsabili Regionali e Delegati regionali CeMiOFS
- **24-28 Gennaio 2011:** Corso di Formazione Nazionale per Assistenti OFS
Si svolgerà a S. Maria degli Angeli - Assisi - il consueto corso nazionale di formazione per gli Assistenti OFS. Programma e circolare a cura della Conferenza degli Assistenti nazionali OFS
- **12-13 Marzo 2011:** Corso di Formazione per il volontariato missionario
- **25-27 Maggio 2011:** Assemblea Naz. e incontro Formativo per i responsabili Regionali
- **8-10 Aprile 2011:** Corso di Formazione nazionale per Animatori Araldini
- **10 Aprile 2011:** Capitolo Regionale Elettivo del Veneto

Esperienze

La sua presenza sempre...

“Anna De Rosa e Paolo Chiarappa terziari della Fraternità di Napoli Sant’Eframo si sono trasferiti da poco tempo a Isernia dove già si sono inseriti nella locale fraternità. Anna ha voluto condividere con la vecchia fraternità questa sua esperienza ed, avendoglielo chiesto, ha accettato di dividerla anche con la fraternità regionale”

Enzo Notari

Come molti di voi sapranno io e la mia famiglia, l'anno scorso, abbiamo dovuto affrontare una grande prova e vorrei dividerla con voi.

E' il 25 maggio 2009 e da una ventina di giorni vedo modificarsi un neo che ho sempre avuto. E' più grande, di diversi colori, contorno frastagliato etc... Dobbiamo partire per una settimana al mare; abbiamo deciso di andare in Sicilia a visitare la famosissima Taormina. Mio marito Paolo mi suggerisce di chiamare un dermatologo, un super professore dell'università di Napoli con uno studio privato in provincia di Napoli. Quel pomeriggio, insieme ad un'amica, ci vado. Una visita accurata, con mille spiegazioni su come alcuni colleghi tendono a creare terrorismo psicologico dicendo che un neo possa diventare qualcosa di pericoloso, di mortale! Invece è sempre un problema circoscritto che non deve spaventare... Mi prepara una ricetta e mi dice che posso stare tranquilla per quel neo ma che devo tenere sotto controllo un altro sulla pancia e mi prescrive un controllo dopo 3-6 mesi. Tutto ciò con un compenso di 80 euro. Di solito prende 100 ma per me 80. Esposizione al sole ok purchè usi la protezione. Partiamo tranquillamente per le vacanze.

Il 9 giugno, vado all'appuntamento con il dentista. L'ho rimandato varie volte e, nonostante tutti gli impegni, decido di andarci. Sono sulla sedia del dentista quando entra Carla, la segretaria del medico di base che condivide lo studio con il dentista ed informa che nella stanza accanto c'è una dermatologa che fa la visita gratuita ai nei. Mi dice che se voglio farla, possiamo dire che sono sua cugina visto che portiamo lo stesso cognome. Alzo la mano per dire sì. Quando esco dal dentista Carla mi dice che bisogna aspettare più di un'ora. Le dico che devo andare, devo portare mio figlio dalla pediatra e penso di chiamare lo studio pediatrico così da fissare un orario preciso: la dottoressa ha preso una settimana di ferie, c'è la sostituita ma in inverno quella stessa dottoressa non aveva diagnosticato una bronchite a mio figlio, così non mi fido di lei. Chiamo mamma e mi dice che i bimbi stanno angelicamente giocando senza dar fastidio. Decido



di aspettare. Dopo circa un'ora e mezza di attesa arriva il mio turno ed entro. E' una dottoressa giovanissima, mi guarda accuratamente tutti i nei e poi si sofferma su quello sulla gamba, quello che si è trasformato. Vuole portarmi al Policlinico per fare una nevoscopia. Mi dice di chiamarla lunedì mattina per raggiungerla in tarda mattinata, le dico che lavoro, che non so se posso... la verità è che sono tranquilla per quello che mi ha detto l'anziano professore e lei mi sembra il prototipo del dottore allarmista di cui mi aveva parlato il super professore.

Riprendo la mia frenetica vita di tutti i giorni. Arriva il lunedì e mi sento chiamare da Carla, la dottoressa l'ha chiamata per farmi sapere che posso andare in ospedale alle 11. La chiamo scusandomi e le dico che la richiamerò il lunedì successivo... Anche il lunedì successivo la richiamo dicendo che non posso e lei mi dice che di solito non è abituata a chiamare i pazienti, chiunque sarebbe corso in ospedale al mio posto... Nel pomeriggio decido di richiamare il super prof e gli chiedo di rivedermi. Si arrabbia dicendo che sono una persona eccessivamente ansiosa, che nemmeno lo ricorda quel neo per cui non c'è assolutamente nulla di cui preoccuparsi. Può anche rivedermi ma se lo fa è solo per tranquillizzare me, non perché sia necessario.

Dopo due giorni decido di chiamare la dottoressa e di farmi dare uno sguardo al Policlinico, sembra sorpresa dalla mia chiamata, contenta. Mi dice di andare il giorno dopo alle 11. Ci vado con la tranquillità di chi crede di sapere tutto, di chi è convinto che le daranno indicazioni su come e quando togliere quel neo e basta. Cos'altro potrebbero dirmi ...? Aspetto seduta e leggendo un saggio

sull'energia vitale, su quanto sia importante affrontare le malattie con spirito positivo così da far aumentare le difese immunitarie... Arriva la dottoressa, mi fanno entrare in una stanza e cominciano ad osservare il mio neo. C'è un dottore esperto più quattro o cinque o sei praticanti che guardano, osservano; sembro il caso da studiare! Una ragazza prende coraggio e chiede al dottore di parlare, di spiegare. Con dovizia di particolari il dottore spiega che si tratta di un tipico neo tramutatosi in melanoma, che presenta le classiche caratteristiche dei contorni frastagliati, colore variegato, sanguinamento volontario e tutto il resto. Ci sono anche due polipetti formatisi lateralmente al melanoma. Parlano come se non ci fossi, come quando si commenta un film e si dice che il protagonista sembra invecchiato, tanto non può offendersi visto che non sente. Il dottore poi si rivolge a me e mi comunica che va fatto un intervento, un'incisione, ma che poi bisogna togliere un linfonodo sentinella per capire che tipo di danni abbia fatto il melanoma. Non capisco. Mi ripeto che il super prof mi ha assicurato che non è nulla ma queste persone usano gli stessi termini che si usano quando si parla di tumore. Mi dice che ho sbagliato a non farmi accompagnare, che ho bisogno di un sostegno, che è necessario prenotare immediatamente l'intervento. Mi lascio accompagnare dal chirurgo come un automa, prendo l'appuntamento per fare le analisi. La giovane dottoressa mi accompagna all'uscita dicendo che devo pensare a me, alla mia salute perché sono malata ed ai miei figli non serve una mamma malata. E' tempo di curarsi, di farsi coccolare e delegare ad altri tutto quello che di solito faccio. Esco dall'ospedale in lacrime. Il telefonino squilla, mia madre e poi mio marito mi cercano ed io non so cosa dire. Io che ho sempre preso in giro le malattie, le ho sempre allontanate dalla mia vita, dai miei pensieri. Chi dice la verità: il super professore di esperienza o l'aggiornatissima scolaresca del Policlinico? Decido di raccontare la verità e confesso a mio marito e mia madre il dramma che sto vivendo. Segue una confusione di proposte e consigli. Decidiamo di fare un terzo consulto. Mio fratello e mia cognata sono al telefono con una loro amica che subito si attiva e mi prende un appuntamento al Pascale per la mattina seguente. Per tutta la notte non faccio altro che sperare che abbia ragione il primo dermatologo. All'alba siamo già in ospedale e il dottore ci fa entrare subito. Mi fa una nevosopia e tramite un'infermiera, amica di mamma, mi fa prenotare l'operazione. La prima data utile è il 16 luglio (giorno della Madonna del Carmine) ma il dottore

scrive che è urgente ed anticipano al 2 luglio (giorno della Madonna delle Grazie). Capisco che non c'è nulla di buono in tutto questo, il dottore non mi ha detto che al Policlinico hanno torto, mi ha solo detto di stare tranquilla perché al Pascale "questo fanno". Come per dire che per il mio caso non si può esserci posto migliore. Ma di cosa si tratta esattamente? Rischio la vita? Nessuno mi dice nulla su questo o forse sono io che non chiedo. Passo il resto del venerdì e il sabato ad alternare momenti in cui mi faccio forza per far forza agli altri e momenti in cui piango, da sola, per non far vedere agli altri la mia disperazione, la mia paura, il terrore di dover lasciare i miei cari. Penso ai miei bambini che hanno ancora tanto bisogno di me, a mio marito che si dispererebbe, ai miei genitori che sperimenterebbero il dolore più grande che un essere umano può provare: dover sopravvivere alla morte del proprio figlio; e tutto il resto. Ho bisogno che qualcuno mi dica che posso farcela, che sarà dura ma ce la posso fare. Nessuna creatura umana può dirmi questo!

Intanto, non so per quale strano motivo, Dio vuole che io senta la malattia che si diffonde nel mio corpo.



Sento che da quel melanoma si diffondono lentamente delle ramificazioni che salgono nella coscia e scendono nel polpaccio. Sento il forte bisogno di Dio e di pregare insieme a Padre Salvatore, un prete carismatico che riesce ad entrare in un rapporto molto intimo con Dio. Domenica mattina alle sette, con un'amica, vado in chiesa dove alle nove celebra la Santa Messa. Riesco ad incontrarlo ma l'unica cosa che riesco a fare è inondarlo di lacrime senza riuscire a dire una parola. Prima della celebrazione della Messa ci

sono le lodi mattutine ed una delle citazioni è: “Figlia, la tua fede ti ha salvata, va in pace”. Durante la Messa c’è la lettura del Vangelo in cui si racconta di una bambina riportata alla vita da Gesù. Ancora un segno. Durante l’omelia Padre Salvatore richiama l’attenzione sul fatto che il cattolico, nei momenti difficili, si affida a Dio e vive serenamente gli accadimenti della vita. E’ proprio vero, ho sbagliato l’approccio alla situazione. Durante la Messa tutto cambia: il messaggio positivo delle lodi e del Vangelo, l’approccio di affidarsi a Dio rimettendosi al suo volere e soprattutto vivo un segno tangibile: all’improvviso, durante l’ostensione dell’Eucarestia, sento un taglio sotto al melanoma e le ramificazioni che tornano indietro lente e capillari come si erano diffuse. Padre Salvatore conclude la Messa dicendo che chi si è affidato a Dio è stato guarito. Sono tornata a casa carica della giusta energia positiva. Il giorno dopo le analisi in ospedale.

Giovedì 2 luglio l’operazione in Day Hospital. Sono la più calma tra i 70 operandi, vivendo in uno stato di serena incoscienza. Qualcuno mi racconta che ci sono due sale operatorie e nella prima stanza opera un chirurgo particolarmente bravo e di esperienza. Prego tanto di essere chiamata in quella che reputo dover essere la prima stanza, ma mi chiamano dall’altra stanza. Durante l’intervento sento intorno al lettino della camera operatoria la presenza di quattro persone che mi proteggono. Finita l’operazione mi chiamano per le dimissioni e sulla cartella clinica riesco a leggere il nome del chirurgo bravo e di esperienza. Dio non ha ascoltato le mie parole, la mia richiesta di andare in quella che credevo essere la prima stanza, ha superato le mie errate richieste e mi ha fatta operare dal chirurgo esperto.

Scopriamo ancora che il cognato di un collega di Paolo è uno dei tecnici di laboratorio del Pascale che si occupa degli esami istologici. In tre giorni lavorativi (evento rarissimo...) sappiamo l’esito: maligno. Cosa fare ora? A questo punto abbiamo bisogno di parlare con un medico, con il medico che mi ha operata! Ma come arrivarci? Paolo e un suo caro amico di infanzia vanno al Pascale alle 8 del mattino e aspettano fuori all’ascensore l’arrivo del dottore. Dopo un quarto d’ora d’attesa si aprono le porte dell’ascensore ed esce Claudia, un’amica di infanzia di Paolo che non vede da venti anni circa e che ora è la segretaria del primario di dermatologia, chirurgia B, che si occupa di melanomi, del Pascale. Claudia prende il numero di telefono di Paolo e lo chiama nel pomeriggio per dirgli di passare il giorno dopo alle 13 per parlare con il chirurgo. Il giorno dopo il dottore, visto l’esame

istologico, ci spiega che il melanoma è un tumore della pelle che noi abbiamo preso in una fase intermedia, che bisogna fare un secondo intervento per pulire dove è stato tolto il melanoma e che bisogna prelevare un linfonodo sentinella per verificare che non ci siano “ramificazioni” da nessuna parte. Mi chiameranno entro una decina di giorni.



C’è il matrimonio di mio fratello, sono una delle testimoni ed ho paura che mi chiamino prima e che non riuscirò a partecipare.

Mi chiamano per il ricovero il giorno dopo il matrimonio, per il lunedì successivo. Domenica 26 luglio, Sant’Anna, siamo andati a Messa da Padre Salvatore. Entrando in chiesa ha sentito l’impulso di venire a salutarci e si è spontaneamente avvicinato al nostro banco. Mi ha toccata la mano ed è andato via.

Mia cugina Titta mi chiama nel pomeriggio per dirmi che ha fatto un sogno: avevo fatto un ricorso e, mentre eravamo insieme, venivo a sapere che era stato accolto. Ero visibilmente felice di questa notizia. Ci incamminavamo per andare a prendere il ricorso per una strada lunghissima, ma più camminavamo e più si accorciava la strada.

Il giorno dopo, alle 8 del mattino siamo in ospedale in attesa dell’accettazione. Faccio due prelievi e l’elettrocardiogramma. Il giorno successivo ancora faccio la radiografia al torace e l’ecografia agli organi. La mattina dell’intervento faccio la scintigrafia con il contrasto per individuare i linfonodi sentinella. Tutte analisi che avrebbero dovuto suscitare preoccupazione ma da me affrontate con pazienza, come qualcosa di fastidioso

e basta. Il tempo in ospedale è tempo di conoscenza, di confronto e più mi confronto con gli altri più capisco che quello che ho io è più grave di un semplice melanoma: ho il quarto livello di Clark e spessore mm. 3,9 di Breslow... valori di molto superiore rispetto a tutti gli altri ricoverati. In più gli altri hanno questi melanomi da tre, quattro anni ed io da appena due mesi. Il giorno dell'intervento scopro che su 5 melanomi da operare io sono la prima perché sono la più URGENTE. Scendo in sala operatoria con la tranquillità di chi sa che non potrebbe essere stata affidata in Mani migliori e non mi riferisco alle mani, seppur autorevoli, dei medici. Per una serie di strane "coincidenze" aprono una sala operatoria che doveva restare chiusa e l'anestesia mi viene fatta dal primario della chirurgia, che pare non capiti mai. Mi opera lo stesso chirurgo del 2 luglio che quel giorno doveva solo assistere ma non operare. Il medico che mi opera è illuminato per tutto l'intervento da un fascio di luce che dal soffitto cade su di lui. Riconosco uno degli infermieri, è del paese in cui abito, cugino di un mio amico d'infanzia.

Sono tornata a casa il giovedì e la domenica siamo andati da Padre Salvatore. L'abbiamo trovato ad accoglierci fuori alla chiesa. Era contento di vederci. Si è avvicinato dicendomi: "Coraggio, il peggio è passato, ora vi attende il sereno...". L'ho ringraziato per essere stato sempre con me.

Altri problemi hanno accompagnato questo difficile periodo: siamo stati per due mesi a casa di mia madre perché avevamo venduto la vecchia casa e non ci avevano ancora consegnato la casa nuova; il trasloco; i mobili in deposito; il padre di Paolo che non stava tanto bene.

Ma il 2 settembre arriva la telefonata "rivelatrice": l'ulteriore esame istologico effettuato è uscito negativo, non c'è la minima traccia di diffusione della malattia né nel linfonodo sentinella prelevato e neppure nella zona sotto al melanoma. La conferma, per tutti quelli che mi circondano, che quello che ho sentito durante la Santa Messa del 28 giugno era tutto reale.

Non saprò mai per quale motivo, ma Dio ha deciso che devo stare ancora qui con tutti voi.

Il 16 gennaio 2010 Paolo compie 40 anni, un compleanno speciale, quindi decido di regalargli il libro di Paolo Brosio "Ad un passo dal baratro, come Medjugorje ha cambiato la mia vita" e una prenotazione per un pellegrinaggio a Medjugorje dal 27 febbraio al 2 marzo.

Sono stati giorni meravigliosi, abbiamo assistito a tanti miracoli dello spirito e dell'anima.

Dietro la chiesa di S. Giacomo c'è l'altissima statua di bronzo del Cristo risorto che lacrima. I fedeli raccolgono le lacrime e le portano ai loro ammalati e il loro sfregare ha schiarito la parte intorno alla lacrimazione. Ci siamo avvicinati e abbiamo cominciato a piangere come due fontane quando

abbiamo scoperto che la mia cicatrice ha la stessa posizione della lacrimazione sul corpo di Cristo.

Oggi ho dei limiti fisici che prima non avevo e devo curarmi, ma forse questa è la mia croce ed io mi impegno davanti a Dio e a tutti voi a portarla sempre con il sorriso sulle labbra.

Vi ho scritto tutto ciò per testimoniare la presenza di Dio nella mia vita e in quella della mia famiglia. Dio ama ognuno di noi allo stesso modo e per amore nostro ha mandato Maria ad insegnarci cosa gli è gradito e cosa no. Fino a poco tempo fa ignoravo completamente la presenza di Maria a Medjugorje e tutti i suoi meravigliosi messaggi. Se siete lontani da questa realtà vi invito ad informarvi continuamente a proposito della presenza di Maria tra noi. Vi lascio i dati dell'associazione con la quale siamo partiti noi da Napoli con l'aereo (www.cielinuovi.it; info@cielinuovi.org; 081475532 oppure 3333333931 signora Nietta) ma



ci sono anche tante altre associazioni che partono con la nave. **Nessuno è mai tornato da Medjugorje senza essersi portato il messaggio della Gospa nel cuore ed aver cambiato la propria vita.**

Tutti noi siamo chiamati a camminare sul sentiero della Santità e la Madonna è qui per insegnarci a farlo; APPROFITTIAMONE!!!

Sarà un piacere per me pregare per le vostre intenzioni. Un caro abbraccio a tutti voi e che Dio ci benedica tutti ora e sempre.

P.S. Infinitamente grazie a voi della fraternità di Sant'Eframo per tutte le preghiere che avete fatto per me durante la mia malattia. Vi ho sentiti davvero vicini. Ho affidato le vostre intenzioni alla Madonna durante l'apparizione del 2 marzo 2010 a Medjugorje.

Anna De Rosa

Vita fraterna

Daniel non c'era

Francesco arriva con mezz'ora di anticipo sull'appuntamento, così in fretta e furia accompagno la cagnetta Lala a casa, prendo alcune carte partiamo alla volta di Sant'Antimo dove Angela ci aspetta per accompagnarci da Daniel. Daniel ha solo otto mesi e già deve combattere per la sopravvivenza: la sua famiglia è poverissima e come se non bastasse una grave insufficienza renale lo costringe alla dialisi per tre giorni alla settimana. La fraternità si è attivata per procurargli degli omogeneizzati di carne bianca, gli



unici che può mangiare nelle sue condizioni, perciò glie ne stiamo portando una buona scorta.

In anticipo come siamo partiti arriviamo al luogo dell'appuntamento a poca distanza dall'appartamento dell'opera della Divina Misericordia che ospita Daniel e i suoi genitori. Il tempo dell'attesa è prezioso per due amici che hanno poche occasioni di parlare e confidarsi perciò passa in fretta e Angela arriva sorridente in una tuta rosa sotto il giaccone. Precediamo il furgoncino a piedi perché ha solo due posti. La distanza è breve, la casa si trova alla fine di uno stretto vicolo ingombro di macchine. Le pareti dell'edificio sono nude e senza intonaco né pittura, un cancelletto ci introduce in cortiletto anch'esso spoglio e disadorno. Saliamo in fila indiana portando lo scatolone degli omogeneizzati su per la stretta scala di cemento. Com'è brutto e spoglio questo luogo... ma almeno è un tetto! Sulla ringhiera del pianerottolo è appoggiato un vecchio tappeto; Angela ci dice che fino a qualche settimana prima era il materasso su cui riposava la famiglia.

Vengono ad aprirci due quattordicenni, due visi d'angelo, sono volontari dell'opera della Divina Misericordia che aiutano nei lavori domestici quando il bimbo dev'essere accompagnato in ospedale. Questo è uno di quei giorni perciò non possiamo incontrare Daniel e i suoi. Ci ripromettiamo di tornare appena ci sarà possibile.

La settimana dopo questa visita ci informano che il piccolo aveva dovuto essere ricoverato per alcuni giorni perché i tubicini che porta nell'addome per le terapie, gli provocavano dolore per il restringimento



dei tessuti dovuto al freddo intenso.

Ho voluto raccontare questa esperienza per la parte che mi ha visto partecipare nella speranza che il Signore possa scrivere con il nostro aiuto un seguito bello per questa storia.

Pace e Bene
Antonio Scalzone
Fraternità Aversa

Vita fraterna

Un'esperienza d'amore



Un giorno delle persone...

Un giorno delle persone, fino ad allora sconosciute, si sono incontrate intorno a un fuoco nella speranza che quella grande luce potesse illuminare la strada da percorrere dentro e fuori di sé.

Ognuno portava con sé due bagagli: uno alle proprie spalle, il più pesante, e uno davanti a sé, ancora indefinito e per questo forse più leggero...

Ognuno aveva qualcosa da insegnare e qualcosa da imparare.

Uno alla volta hanno iniziato a tirar fuori qualcosa dalle loro borse: qualcuno più velocemente, qualcuno più lentamente e con più fatica...finché tutte le valigie si sono svuotate.

Con occhi nuovi ognuno ha guardato tutto ciò che si era disordinatamente accumulato, tutto era confuso eppure tutto sembrava più chiaro alla luce del fuoco.

Ognuno ha rifatto il suo bagaglio, prendendo cose proprie e cose altrui e ognuno è andato via felice di non essere più lo stesso e di avere un bagaglio più ricco e colorato in cui cercare nuove risposte.

Da 31 anni la fraternità OFS dell'Immacolata di Salerno vive un'esperienza d'amore: l'esperienza della "Vacanza dell'Anziano".

Anche quest'anno il continuo miracolo d'amore si è realizzato in un'atmosfera di serenità, di gaiezza e di vita fraterna.

Siamo stati insieme, più di 30 persone tra francescani e anziani, nella struttura "Villa Pastore" presso Capriglia di Pellezzano (SA) dal 17 al 23 luglio ospiti delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucarestia.

A far festa con noi la Gioventù Francescana, la nuova

fraternità OFS del Gesù Redentore, gli amici simpatizzanti della Parrocchia della "Medaglia Miracolosa", i sacerdoti Don Salvatore Di Mauro, don Alfonso D'Alessio e P.Modesto Fragetti, nostro assistente spirituale.

Queste presenze importanti e significative stanno già a testimoniare lo spirito di comunione e collaborazione che si è creato nella nostra città e che si segnala in questo momento storico come un aspetto decisamente nuovo del nostro cammino di fede nella spiritualità francescana.

La Vacanza dell'Anziano si colloca nella vita stessa della fraternità e viene vissuta alla fine dell'anno fraterno come un momento di verifica e di spiritualità del servizio che la stessa fraternità si pone come obiettivo del suo cammino formativo.

Come si è sottolineato anche durante un'omelia, Gesù è stato al centro della nostra esperienza. I momenti di preghiera che si sono alternati con i momenti di svago e le numerose passeggiate, hanno fatto da sfondo un poco a tutte le nostre giornate.

Sul volto dei nostri fratelli anziani abbiamo letto tante volte la gioia e la gratitudine e questo ci dà tanta forza per continuare a realizzare questa nostra esperienza di solidarietà e tenerezza. Il nostro grazie al Signore perché nonostante le nostre innumerevoli manchevolezze si serve ancora di noi. Al termine della vacanza "... ognuno ha rifatto il suo bagaglio, prendendo cose proprie e cose altrui e ognuno è andato via felice di non essere più lo stesso e di avere un bagaglio più ricco e colorato in cui cercare nuove risposte."

Emanuele Palumbo
Fraternità di Salerno



CeMi Ofs-gifra

Una vacanza sempre speciale



Tante le fraternità che hanno dato la loro disponibilità per animare un pomeriggio, per accompagnare i ragazzi, per donare semplicemente un sorriso, l'entusiasmo l'ha fatta da padrone soprattutto quando è stato proposto uno spettacolo di micromagia davvero particolare. Le feste non sono mancate e neanche i compleanni da ricordare.....

A chi non ha avuto la possibilità di partecipare dico che la vacanza è un momento ed una esperienza da vivere, poiché ti dà la possibilità di crescere personalmente e come

Si è da poco conclusa ad Ascea Marina la vacanza "Una Mano per un Sorriso", attività di servizio portata avanti dalla famiglia francescana ormai da anni.

Tanti bambini, tanti animatori, tanto entusiasmo, mare sempre agitato tranne l'ultimo giorno e la presenza di Fra Gianfranco e Fra Giustino ad allietare con la loro spiritualità e fantasia le giornate.

Tema conduttore della vacanza è stato il film Up e la sua tematica, tanti i laboratori proposti ai bambini e ben organizzati dagli animatori Gifra a cui va un grande applauso per lo spirito di servizio e per la disponibilità dimostrata ...si è davvero respirato un clima familiare tra i ragazzi e tra gli animatori Ofs presenti, è l'unione che fa la forza e che rende i grandi progetti realizzabili.

Nella mente gli sguardi dei bambini, tanti sms scambiati, tanti numeri memorizzati e l'impegno di rivedersi anche durante l'anno, le vacanze sono un punto di partenza per la cura di questi ragazzi che vivono momenti difficili, "Una mano per un sorriso" non è e non deve essere un momento isolato.

famiglia ma soprattutto ti dà la possibilità di dare un

senso ed un valore anche alle piccole cose che la vita ci offre.

Buon ritorno a tutti e arrivederci al "Week end della letizia" previsto per la prima settimana di gennaio.

Dario Coppola
fraternità Cercola



CeMi Ofs-gifra

Un saluto ad Assunta



NAPOLI, 1 SETTEMBRE 2010

CARISSIMA Assunta,

ho appreso della tua morte, ho visto il tuo corpo senza vita, ho provato tristezza e tenerezza, un brivido ha attraversato la mia anima dove è impresso il ricordo di te.

Sei stata una donna forte, una moglie e madre esemplare, tenace, colma di benevolenza verso quanti hai incontrato.

Ti ho vista sempre sorridente, e anche nei momenti difficili hai saputo trasmettere sicurezza e serenità; hai fatto della tua fede un punto di forza e di certezza, della tua vocazione francescana, un motivo di vita nell'affrontare la quotidianità .

La tua bontà ha accompagnato molti momenti della tua vita; sono stato testimone in vari eventi, specie in qualità di presidente regionale OFS, di gesti di solidarietà e generosità verso i deboli.

Ricordo i tuoi incoraggiamenti uniti a quelli della tua fraternità, a proseguire la "Vacanza Sorriso" colonia estiva a favore di ragazzi in situazioni di disagio, gesti

che hanno evidenziato il tuo essere presente con impegno e discrezionalità a servizio dei deboli.

Cara Assunta, oggi, avvolta nel mistero della fede, è per te un giorno speciale, è il momento dell'abbraccio col Cristo che hai amato e per il quale hai speso la tua vita.

Noi non possiamo comprendere questo mistero, e nel mentre ci rattrista la tua dipartita, ci rallegra la certezza di saperti nella gloria celeste.

Ti porteremo nel cuore a ricordo perenne della tua fraterna amicizia e affetto; ti affidiamo i tuoi cari, tutta la famiglia francescana, affinché tu possa intercedere per ogni grazia e benedizione.

Con l'affetto di sempre
Alfonso Petrone

*"...partire, andare via per sempre...
lasciare un vuoto...
che si colma con il ricordo di ogni gesto vissuto per amore!"
(A. P)*

ITINERARI DI FEDE

In camminoper incontrare Dio

Oggi viviamo in una società di massa, siamo bombardati da una miriade di input e informazioni. Il chiasso delle nostre città, questo vivere nel trambusto quotidiano ci sta facendo perdere l'abitudine di gustare il silenzio, di stare un po' da soli con noi stessi magari in mezzo alla natura, la fonte più diretta e chiara della presenza di Dio creatore. Io sono terziario francescano della fraternità di Caserta,

Madonna delle Cese



San Pietro in Aldifreda. La mia scelta non è stata quella di entrare in un gruppo qualsiasi. Oltre ad essere innamorato di Cristo, lo sono anche di Francesco. Ma al di là di tutte le etichette che ci sono sulla sua figura, quello che mi ha colpito di lui è che è stato uno strenuo cercatore di Dio. Sì, Francesco è stato un camminatore inarrestabile, la sua vita è stata un continuo peregrinare senza poter contare su nessuna sicurezza, se non il suo Dio. Egli ha fatto sue le parole di Gesù: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo". Lc. 9,58.

Ebbene questo aspetto di Francesco mi ha sempre affascinato, talmente che ad inizio di agosto ho deciso di fare un'esperienza che per me rimane indimenticabile. Zaino in spalla e sacco a pelo ho preso il treno per Roma per iniziare un cammino a piedi tra le più importanti abbazie benedettine del Lazio. A Roma ho visitato l'abbazia di San Paolo fuori le mura e mi sono commosso sopra la tomba dell'apostolo Paolo, anche lui un grande camminatore della fede. Mi sono diretto poi in autobus verso Vicovaro. Qui rimangono le tracce del passaggio di San Benedetto, con le

grotte sul fiume Aniene in cui egli si ritirava in solitudine per cercare Dio. La vita di San Benedetto ha dei punti di contatto con quella di San Francesco: entrambi hanno cercato prima il silenzio e la solitudine, per trovare poi Dio. Fattosi sera cercavo dove dormire. Volevo fare l'esperienza di stare da solo nella natura. Ed ecco il primo segno: una bacheca con San Francesco e San Pio da Pietralcina mi indica il posto dove passare la notte. Mi infilo nel sacco a pelo e con il cielo stellato sopra mi abbandono in Dio per vincere un po' di paura, e alla fine mi addormento al suono dei grilli. La mattina dopo, all'alba recito le lodi, riassetto le mie cose e inizio il cammino a piedi verso Subiaco lungo la valle dell'Aniene. A Subiaco dormo in monastero e di buon mattino partecipo alle lodi e alla messa tra i monaci benedettini. Quel silenzio e quella pace mi fanno entrare in uno stato indescrivibile: l'amore di Dio mi inonda all'improvviso. E' una grazia immensa! Riprendo il cammino pieno di vigore e inizio la salita verso gli altipiani di Arcinazzo. Sono molto stanco, ma ormai ho la certezza che Dio non mi abbandona. Qui però entra in scena la nostra cara madre, la nostra mediatrice. Dietro la statuetta che imita la grotta di Lourdes, trovo un cantuccio ben riparato per passare la notte. Ormai ho superato la paura iniziale, ed anche l'ululato dei lupi in lontananza e il rumore di alcuni animali non mi incute paura, Mi sento in pace con il creato, e c'è in me una sicurezza sovrumana



Maria orante

che nulla può arrecarmi danno. Quasi mi meraviglio di me stesso. Nuova alba, nuova partenza per avvicinarmi verso l'abbazia di Trisulti. Dopo molte ore di cammino, patendo anche la sete, Maria mi mostra la sua vicinanza. Nei pressi del paese di Guarcino trovo un santuario in fondo alla valle dedicato alla Madonna delle Grazie. Un posto isolato in mezzo al bosco, con una piccola chiesetta ed una statua che rappresenta una beata benedettina. La chiesa è aperta, entro e mi sistemo per passare la notte. L'altare ha due lumi accesi che illuminano il quadro di Maria. E contemplando lei mi addormento in pace. Il giorno dopo partenza per Trisulti, dove arrivo verso le 16.00. Visito la bellissima abbazia e poi cerco un posto per dormire. All'improvviso una freccia: santuario della Madonna delle Cese. Incredibile, ancora una volta Maria mi indica il luogo del riposo. Mi incammino e scendo in una valle ripida sul fiume Cosa. Qui, incastonato in una grotta dove in passato vivevano monaci eremiti, un piccolo santuario. Questa volta la chiesa è chiusa, ma a lato, sotto la grotta, un bel posticino dove passare la notte. Sono stato restio a raccontare questa mia esperienza, volevo tenerla per me, anche perché per molti può sembrare farneticazione. Ma poi mi son fatto coraggio. Perché non far partecipare gli altri fratelli. Durante la notte in questa grotta mi sveglio verso le 2. E' buio, il cielo è colmo di stelle (clarite e belle). Sono io da solo con il creato. La mia mente inizia a vagare attraverso mille pensieri. Mi inizio a porre le solite domande che, in alcuni momenti di crisi, mi sovengono: perché esisto, qual è lo scopo della mia vita. Mentre la mente mia vaga su questi argomenti, vengo inondato da un amore estasiante ed una voce nel mio cuore sussurra alla mia mente: "Ti ho creato perché ti amo, non posso fare a meno di amarti e non voglio far altro che amarti sempre. Da te non voglio null'altro ma solo che tu corrisponda con quel poco che hai a questo mio amore". Fratelli, voglio dirvi con tutto il cuore che in un attimo mi è balenato davanti tutto il vero senso di ogni esistenza umana, tutto il cammino che ognuno di noi deve intraprendere: cercare Dio per conoscere il suo immenso amore, e amandolo avvicinarsi a Lui, fino a che saremo totalmente immersi nel suo amore nella vita eterna. Di buon mattino mi sono alzato e ripensato alla mia esperienza notturna. Inizialmente credevo fosse stato quasi un sogno, ma poi man mano che mi svegliavo ho realizzato che Dio veramente ha parlato al mio cuore e mi ha rivelato la bellezza del cammino dell'amore.

Mi dirigo verso l'Abbazia di Casamari dove arrivo alle 15.00. Una visita alla Chiesa, l'acquisto di un libro sulla vita di San Benedetto e poi inizio a pensare a dove



dormire. Sono molto stanco, tremendi dolori ai piedi. Quasi quasi sto pensando di andare in un albergo lì vicino. Mentre mi incammino, sulla mia destra, una piccola oasi verde con al centro una croce in legno e a lato una statua di Padre Pio da cui inizia una via crucis. Ebbene fratelli, la prima notte sono stato accompagnato da san francesco e San Pio e l'ultima notte di nuovo da San Pio. Non ci posso credere, ancora una volta il signore mi mostra la sua vicinanza attraverso i Santi. Sono sicuro ormai che non sono semplici coincidenze, il Signore con i suoi Santi e Maria nostra madre hanno vegliato su di me durante tutto il viaggio attraverso segni concreti e non semplici illusioni. Finalmente arrivo a Montecassino per ringraziare anche San Benedetto di questa bella esperienza. Fratelli, non è per esibizionismo che ho voluto raccontare questa mia vicenda. Mi sento solo di dirvi: cercate Dio con tutte le vostre forze, come ha fatto Francesco, a modo vostro e magari a voi più congeniale, ma cercatelo anche nella lotta contro voi stessi. Vi garantisco che Dio si farà trovare e parlerà anche al vostro cuore.

Pace e Bene
Attilio

Itinerari di fede

Il sepolcro è vuoto

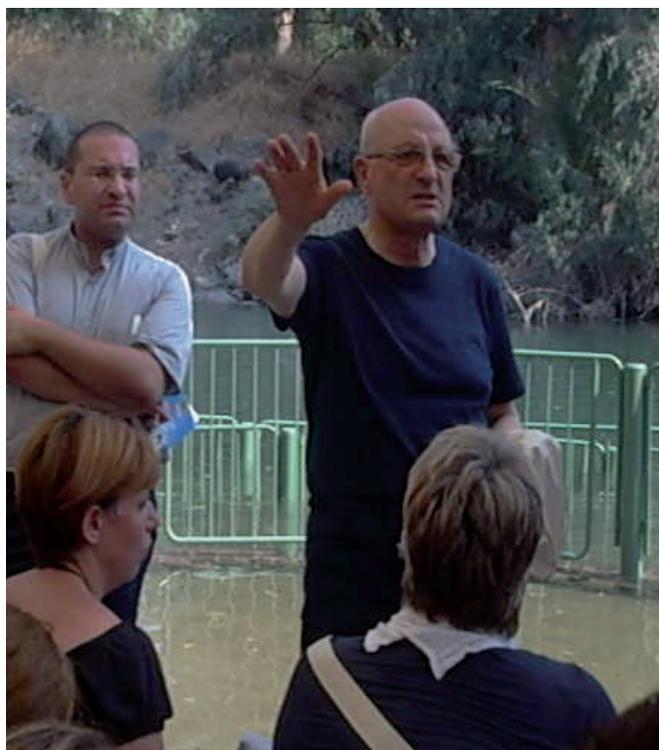
Essere pellegrini in Terra Santa è un'esperienza straordinaria.

Gesù Cristo ha camminato per le strade degli uomini ed a noi è stata regalata l'emozione di camminare per quelle strade!

Rientrati da pochi giorni, abbiamo ancora negli occhi e nel cuore, le immagini splendide dei luoghi sacri, dove, guidati dalle sapienti parole del Vescovo di Nola, Padre Beniamino de Palma, abbiamo ripercorso le tappe della nostra salvezza a partire dal luogo dove il Figlio di Dio si è fatto carne: Nazareth.

Secondo il protovangelo di Giacomo, l'annunciazione sarebbe avvenuta in due fasi: la prima presso la fonte dove Maria era andata a prendere acqua e la seconda in casa sua. Abbiamo visitato entrambi i luoghi, assaggiato l'acqua che ancora scorre presso la fonte della Vergine, all'interno della chiesa di San Gabriele, e mangiato l'Eucarestia nella basilica dell'Annunciazione, costruita sulla casa di Maria, ove duemila anni fa il Verbo si è fatto carne.

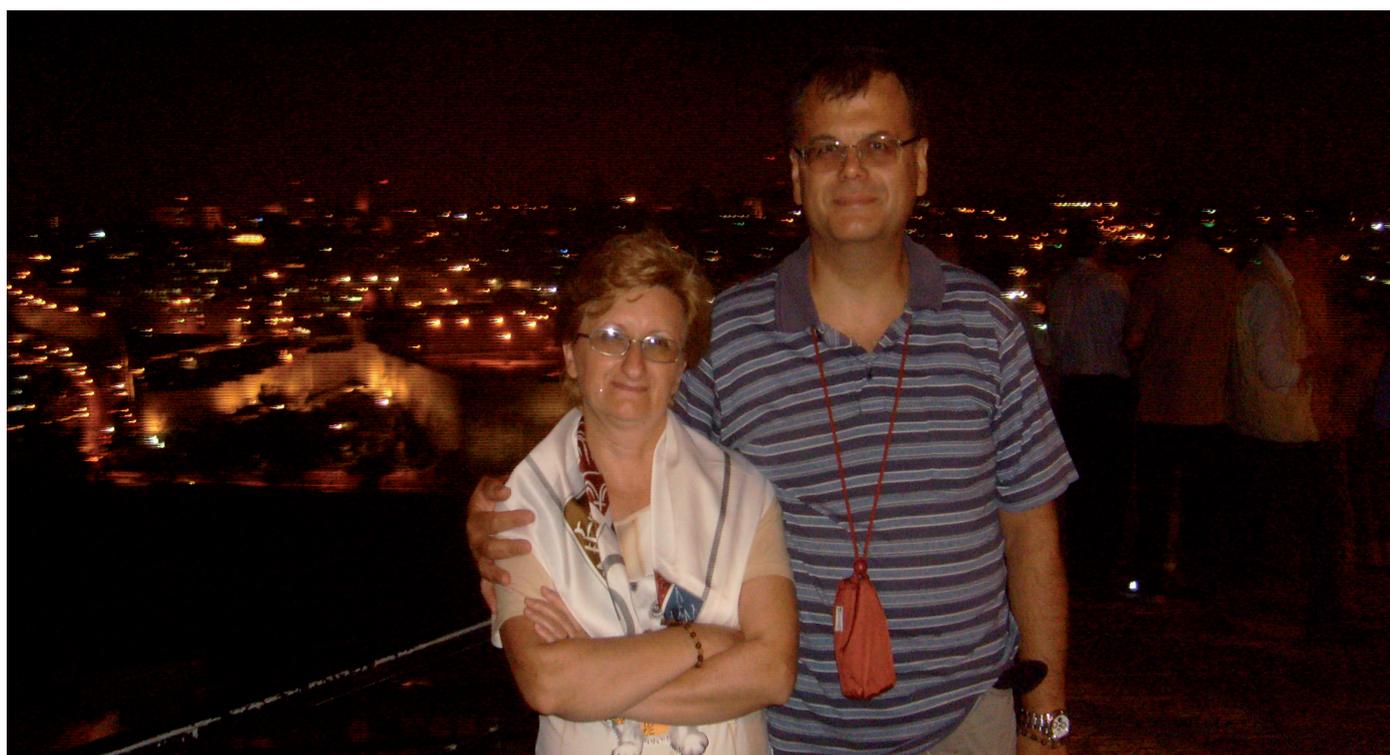
Particolarmente toccanti la visita al monte



Mons. De Palma - Vescovo di Nola



Lago di Tiberiade - Panorama



Tabor, luogo della trasfigurazione, ed il rinnovo delle promesse matrimoniali a Cana di Galilea, dove si conservano anfore di pietra simili a quelle utilizzate durante il primo miracolo di Gesù.

Difficile spiegare l'emozione provata alla vista del lago di Tiberiade, dove sono collocati tanti episodi narrati nel Vangelo. Bagnarsi i piedi in quelle acque chete, attraversarlo su una barca che a metà percorso si ferma e ci consente di rileggere e meditare il brano della tempesta sedata... vento leggero, mare calmo, natura splendente tutto intorno e la percezione netta della presenza di Dio tra noi.

L'arrivo a Gerusalemme, poi, dopo aver attraversato il deserto di Giuda, è spettacolare.

La città santa, in alto sulla collina, accoglie, in tutto il suo splendore, pellegrini da ogni parte del mondo. Sgorge spontaneo dal cuore il salmo 121: "Quale gioia quando mi dissero, andremo alla casa del Signore, ed ora i nostri piedi si fermano alle tue porte Gerusalemme!"

Grande tenerezza abbiamo provato a visitare Betlemme, il campo dei pastori e la basilica della Natività. Qui il 25 Agosto abbiamo celebrato la messa del Natale, cantando "Tu scendi dalle stelle" e baciando la statua del bambino Gesù.

Sul fiume Giordano abbiamo rinnovato le promesse battesimali.

Ad Ein-Karem (Santuario della Visitazione)

siamo giunti recitando il rosario.

A Betania abbiamo visitato la casa di Marta, Maria e Lazzaro,

A Gerico (splendida oasi nel deserto) visto per la prima volta la pianta del sicomoro.

E poi l'orto degli ulivi, il muro del pianto... Ogni luogo è la tappa di un percorso interiore che, nel riportarci alle radici della nostra fede, ci spinge ad aderire sempre più fedelmente al disegno di Dio. Egli si è fatto nostro compagno di viaggio per condividere ogni fatica, dolore, dubbio e difficoltà ed indicarci ogni giorno la strada da percorrere.

Recitando la via crucis per la "via dolorosa" abbiamo ripercorso, stazione per stazione i passi di Gesù, probabilmente nella stessa confusione ed indifferenza che c'era ai suoi tempi.

Ma il cuore di tutto è il sepolcro vuoto. Noi l'abbiamo visto con i nostri occhi: oggi più che mai siamo testimoni della Resurrezione e con Pietro vogliamo professare "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente".

Tornando a casa, come Maria, custodiamo tutto nel nostro cuore e, profondamente grati al Signore, desideriamo trasmettere questa gioia ai nostri fratelli, insieme ai quali siamo chiamati ad annunciare, con rinnovato vigore, il Vangelo di Gesù.

Pace e bene

Alfredo e Silvia Ramondini

Consiglio Regionale OFS Aggiornamento deleghe e collaborazioni

<u>Ministro</u>	ANTONIO BRUNO	081.926290 - 081.3235517 338.3419780	antonio.angela@libero.it
<u>Vice Ministro</u>	MICHELE ORTAGLIO	con delega per l'attuazione dei Piani di Zona 081.8610618 - 348.4023729	michele.ortaglio@gmail.com
<u>Segreteria</u>	ANGIOLA MARIA LETTIERI	0823.936669 - 339.7475170	angiola.lettieri@alice.it
<u>Economato</u>	ROSARIA MARIA ANNA COSTANZO	081.291590 - 349.1573069	rosariacostanzo@alice.it
<u>Formazione</u>	SILVIA RIVIEZZO	081.19719255 - 081.19719256 347.3813280	silvia.riviezzo@fastwebnet.it
<u>Araldini</u>	ASSUNTA GIANNONE	081.7544405 - 334.5363341	assunta.giannone@libero.it
<u>Gioventù Francescana</u>	ASSUNTA GIANNONE	081.7544405 - 334.5363341	assunta.giannone@libero.it
<u>Comunicazione/ Stampa</u>	DOMENICO ARTIACO	081.5264360 - 333.7564566	ardo57@alice.it
<u>Famiglia/Forum Famiglie</u>	ANNA RUSSO	0828.620150 - 338.6816256	annarussovece@gmail.com
<u>CeMiOFSGifra</u>	ENZO SICILIANO	081.7742435 - 360.635701	sicilianolia@alice.it

COLLABORAZIONI

*** per la Segreteria :	Pasquale Pisaniello con Angiola M. LETTIERI
*** per l' Economato :	Antonio Scalzone e Salvatore Schisano con Rosanna COSTANZO
*** per la Comunicazione/stampa :	Angiola M. Lettieri e Antonio Scalzone con Domenico ARTIACO
*** per l' Araldinato :	Enzo Siciliano con Assunta GIANNONE
*** per la Formazione :	Michele Ortaglio, Mimmo Artiaco, Angiola Lettieri, e Antonio Scalzone con Silvia RIVIEZZO
*** per la GiFra :	Domenico Artiaco con Assunta GIANNONE
*** per il CE.MI.OFS :	Domenico Fiore con Enzo SICILIANO

**DISTRIBUZIONE INCARICHI DI SERVIZIO ALLE ZONE
DEI CONSIGLIERI REGIONALI**

A1	Napoli Centro	ROSANNA COSTANZO
A2	Napoli Periferia	SILVIA RIVIEZZO
A3	Ischia	ROSANNA COSTANZO
A4	Sorrento - Castellammare di S.	SALVATORE SCHISANO
A5	Napoli Nord	ASSUNTA GIANNONE
A6	Nola	ENZO SICILIANO (e Antonio B.)
A7	Pozzuoli	MIMMO ARTIACO
B1	Salerno Centro e Nord-Est	ANNA RUSSO (e Antonio B.)
B2	Amalfi - Cava dè Tirreni	VALERIA CAFARO
B3	Nocera Inferiore - Sarno	VALERIA CAFARO
B4	Salerno Sud	ANNA RUSSO (e Antonio B.)
B5	Teggiano - Policastro	MICHELE ORTAGLIO
B6	Vallo della Lucania	MICHELE ORTAGLIO
C1	interdiocesana Avellino	DOMENICO FIORE
D1	Benevento	PASQUALE PISANIELLO
D2	interdiocesana Telesina-Caudina	PASQUALE PISANIELLO
E1	Aversa	ANTONIO SCALZONE
E2	interdiocesana Caserta sud	ANGIOLA MARIA LETTIERI
E3	interdiocesana Caserta nord	ROSANNA MANGONE

VITA FRATERNA



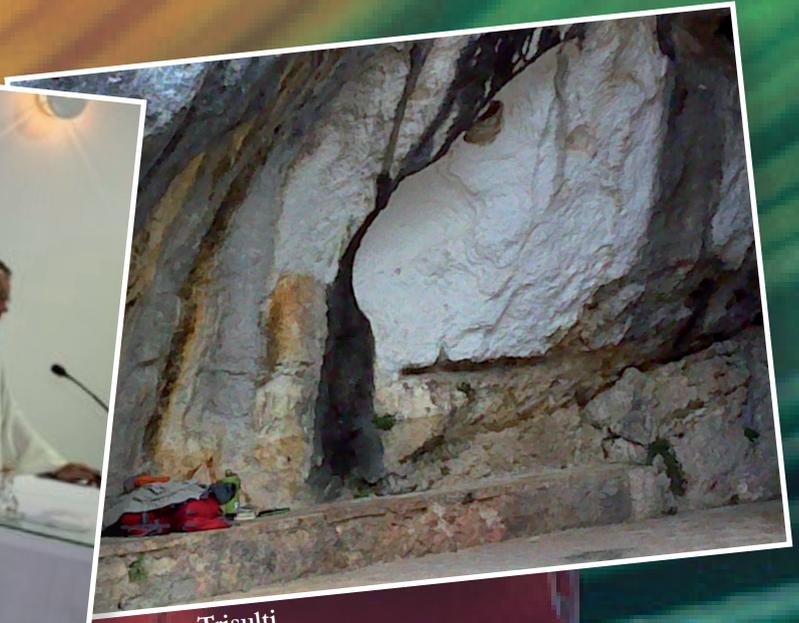
Vacanza Una mano per un sorriso



Vacanza Una mano per un sorriso



Vacanza Una mano per un sorriso



Grotta Trisulti



Vacanza anziani - Salerno

